

REDAZIONE DI BOLOGNA Via Santo Stefano, 57 | 40125 | e-mail: segreteria\_bologna@repubblica.it | tel. 051/6580111 | fax 051/271466 (Redazione) | CAPO DELLA REDAZIONE GIOVANNI EGIDIO  
SEGRETERIA DI REDAZIONE tel. 051/6580111 | fax 051/271466 dalle ore 12.00 alle ore 20.00 | PUBBLICITÀ A. MANZONI & C. S.p.A. | Viale Silvani, 2 | 40121 BOLOGNA | tel. 051/5283911 | fax 051/5283912  
www.coopcostruzioni.it

Colloquio col Professore sul caso in Regione. E sull'allarme della Gabellini: sì, la città è sporca, ma per ripulirla serve costanza

# Prodi bocchia le interviste pagate

*“Non è un gioco pulito, poi la gente non si fida più di politici e giornalisti”*

## L'intervento

### A rischio anche il pluralismo dell'informazione

PAOLO SOGLIA

**A** QUANTO pare vendere all'insaputa degli ascoltatori interviste a pagamento dentro contenitori di informazione non si può fare. L'Agcom, in una nota inviata al Corecom Emilia-Romagna, sostiene che: «Un'informazione effettuata tramite cessione onerosa di spazi di comunicazione politica si porrebbe in contrasto il principio generale di par condicio e risulta sanzionabile».

È quanto sostenevamo criticando la posizione frettolosamente assolutoria assunta dal Corecom regionale nei confronti delle TV coinvolte (e quindi anche dei Consiglieri...). Invece che definire la questione "nebulosa", sarebbe stato saggio mantenere una

LUCIANO NIGRO

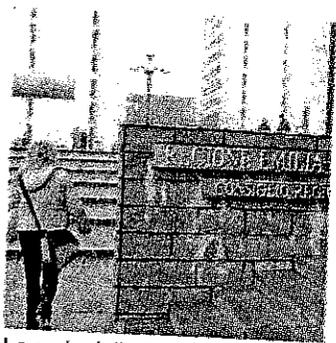
«**L**E INTERVISTE a pagamento nelle tv locali? Il problema non è solo la legalità. Ma un costume politico - lamenta Romano Prodi - Questa cosa delude e colpisce perché non è un gioco pulito. Rischia di produrre una caduta di fiducia non solo verso i politici, ma anche verso i giornalisti e il sistema dei media. E la gente finirà per dire: non posso più credere neppure alle tv locali?».

SEGUE A PAGINA V

Buffet, viaggi, cartoline di auguri tutte le spese degli eletti in Regione

### Non solo comparsate i fondi a disposizione dei gruppi consiliari salgono a 5 milioni

GIUSBERTI A PAGINA II



La sede della Regione

La proposta dell'editore di 7 Gold Finanza anche in Rai e Mediaset

### Così le televisioni nell'occhio del ciclone vogliono una diretta per discolarsi

MIELE A PAGINA III

## Annuncio

### Merola s'infiamma per Zanardi: “Merita il Nettuno d'oro”



## Il caso

### Arrestato Elio Ciolini il “depistatore” del 2 agosto

PAOLA CASCELLA



Elio Ciolini, preso in Romania

**D**I NUOVO dietro le sbarre, ma «solo» per reati finanziari, una truffa di titoli di credito Usa. C'è da restare delusi. Elio Ciolini, classe 1946, arrestato in Romania, è quel che si dice un maestro nel suo genere: truffatore e soprattutto depistatore di indagini di primo piano, come quella sulla strage della stazione da lui disseminata di false tracce che fecero perdere agli investigatori quasi due anni di lavoro, a partire dalla Loggia

## Politici in tv

In 15 anni mai vista una cosa del genere. Non è solo questione di legalità, la gente rischia di non fidarsi più di nessuno, politici e giornalisti

## Città sporca

Bologna è sporca da tempo. C'è meno cura per i dettagli e senso di appartenenza alla comunità. Con la crisi recuperare non è facile

(dalla prima di cronaca)

### LUCIANO NIGRO

**L** PROFESSORE scambia volentieri quattro chiacchiere mentre da via Gerusalemme raggiunge l'ufficio in via Santo Stefano a poche ore dalla partenza per uno dei tanti viaggi in Cina. Non vuole commentare la politica nazionale, soprattutto ora che Nichi Vendola ha lanciato la sua candidatura per il Quirinale. Tantomeno si infila nella contesa tra Bersani e Renzi che infiamma in questi giorni le feste dell'Unità. «Niente primarie - sorride - se vuole parliamo di Bologna». Perciò, tra una stretta di mano al presidente di Nomisma Pietro Modiano e una litania di «Buongiorno, presidente» e «Professore, come sta?» dei passanti che incontra durante la passeggiata, gli chiediamo un'opinione su due argomenti che tengono banco in città in questi giorni: il caso delle interviste

# L'intervista

REPUBBLICA BO  
7/5/12

## “Servono mille attenzioni per rendere Bologna più pulita”



**EX PREMIER**  
Romano Prodi, è stato due volte capo del governo

nizzate dalle parrocchie ogni dieci anni che diventavano occasione per rimettere in ordine l'intero quartiere. Se si vuole ripulire la città oltre a un'attenzione permanente bisogna provare a ricostruire un'identità. Una cosa che non si può più pensare di fare "in dialetto". Forse fino a quindici anni fa si poteva immaginare di farlo in italiano. Oggi non

basterebbe più».

Da dove ripartire?

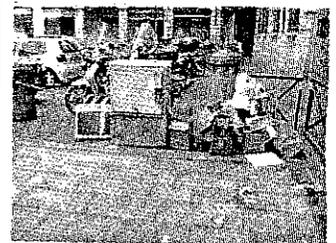
«Da mille piccoli interventi. Tante attenzioni. E so bene che non è facile in tempi in cui i Comuni non hanno neppure i soldi per le scuole materne. Ma qualche risultato si può ottenere. Guardi i muri dei palazzi, per esempio. Le scritte sono tante, ma certamente meno di qualche anno fa. Forse incide il fatto che i fenomeni si presentano a ondate. Ma in questo ca-

# Campagna trasparente



la chiave della salute

“C'è da ricostruire un'identità. Per le feste degli addobbi si rimettevano a nuovo i quartieri”



Rifiuti abbandonati

tengono banco in città in questi giorni: il caso delle interviste comprate con i soldi pubblici e il j'accuse dell'assessore Gabellini («Bologna è tra le città più sporche d'Italia»). Un tema, quest'ultimo, che gli sta molto a cuore e che lo ha portato più volte a spronare gli amministratori a togliere le scritte dai muri, a ripulire le strade, perfino a rifare le insegne e le saracinesche dei negozi.

**È così mal messa Bologna, Professore?**

«Purtroppo è sporca, questo è vero. E non da oggi - riconosce l'ex Premier -. In più, di questi tempi, senza soldi, non è davvero facile ripulirla. Ci sono negozi che chiudono a causa della crisi e altri che non riescono a investire. E occorrerebbe un insieme di interventi dall'arredo urbano ai graffiti sui palazzi, dalla pavimentazione delle vie ai cassonetti dei rifiuti, dai cartelli stradali alle insegne commerciali. La cura della città richiederebbe una manutenzione continua, un'attenzione costante. Non si può pretendere di cambiare il volto del centro in poco tempo, serve un'attenzione permanente per ottenere risultati visibili».

**Tutta colpa delle istituzioni?**

«Non soltanto. In questi anni si è affievolito il senso di appartenenza. L'idea che la città è lo spazio di tutta la comunità. In parte è inevitabile, con i cambiamenti demografici e la forte immigrazione che Bologna ha conosciuto».

**Ma davvero Bologna è una delle più sporche del Paese?**

«Non saprei dirlo, francamente. Certo, da molti anni è più sporca di come l'ho conosciuta quando vi arrivai nel '63».

**Quasi mezzo secolo. Cosa non c'è più oggi rispetto a ieri?**

«Tante cose. Basta pensare agli "addobbi", le feste orga-



**Per le sue caratteristiche di leggerezza e facile assimilabilità è indicata per gli sportivi, prima, durante e dopo ogni attività. L'ottima combinazione di calcio e bicarbonato la rende particolarmente utile per l'acidità gastrica e per neutralizzare le scorie del metabolismo muscolare (acido lattico) che si formano con l'attività fisica e spesso si manifestano negli atleti dopo intensi sforzi.**

**Vieni a visitare il nostro nuovo sito:**

**[www.acquacerelia.com](http://www.acquacerelia.com)**



rimuovi addobbi

so un miglioramento mi sembra di notarlo».

**Qualche consiglio?**

«Ne ho dati tanti in questi anni, dai graffiti alle saracinesche e le insegne dei negozi. Oggi credo che occorra un'attenzione speciale e quotidiana da parte di chi governa, nei limiti delle risorse disponibili. È un sforzo particolare per ricostruire un'identità della città per coinvolgere il massimo numero di persone nella cura dello spazio di tutti».

**A proposito di pulizia, Professore, che impressione le ha fatto questa storia dei consigli regionali che comprano interviste nelle Tv?**

«Non ho fatto molti anni di politica, ma almeno quindici ho fatti e sinceramente questo fenomeno mi risulta del tutto nuovo».

**La preoccupa un po'?**

«Come potrebbe essere a trimenti? Qui non è in gioco solo la legalità di certi comportamenti. Non so neppure dire se il budget a disposizione dei gruppi politici sia usato correttamente o meno. Di certo però, è una cosa che delude. È una questione di costume politico. Fa pensare che non è un gioco pulito. Dopodiché gente non si fida più».

**Un altro autogol della città?**

«Peggio. Se il gioco non è pulito la gente rischia di non fidarsi più di nessuno, dei politici, ma anche dei giornalisti».

**Teme una caduta verticale di credibilità generale dietro vicende di questo genere?**

«Questa vicenda colpisce perché può produrre un calo di fiducia nei media. È un guaio serio se le persone sono portate a pensare: ma allora non posso credere nemmeno ai tv locali?».

REPUBBLICA BOLOGNA 7/5/12

# FIOCHI BOCCIA le int

## "Non è un gioco pulito, poi la gente non si f

**L'intervento**

### A rischio anche il pluralismo dell'informazione

PAOLO SOGLIA

**A** QUANTO pare vendere all'insaputa degli ascoltatori interviste a pagamento dentro contenitori di informazione non si può fare. L'Agcom, in una nota inviata al Corecom Emilia-Romagna, sostiene che: «Un'informazione effettuata tramite cessione onerosa di spazi di comunicazione politica si porrebbe in contrasto il principio generale di par condicio e risulta sanzionabile».

È quanto sostenevamo criticando la posizione frettolosamente assolutoria assunta dal Corecom regionale nei confronti delle TV coinvolte (e quindi anche dei Consiglieri...). Invece che definire la questione "nebulosa", sarebbe stato saggio mantenere una posizione più equilibrata: questa fretta di negare a priori qualsivoglia risvolto di illecito normativo, ponendo solo il problema "etico", fa pensare che con l'assoluzione preventiva delle emittenti il garante si levasse anche il pensiero del mancato controllo su una pratica che va avanti da anni.

SEGUE A PAGINA III

LUCIANO NIGRO

**«L**E INTERVISTE a pagamento nelle tv locali? Il problema non è solo la legalità. Ma un costume politico lamenta Romano Prodi - Questa cosa delude e colpisce perché non è un gioco pulito. Rischia di produrre una caduta di fiducia non solo verso i politici, ma anche verso i giornalisti e il sistema dei media. E la gente finirà per dire: non posso più credere neppure alle tv locali?».

SEGUE A PAGINA V

Buffet, viaggi, cartoline di a tutte le spese degli eletti in R

Non solo compar i fondi a disposizi dei gruppi consilia salgono a 5 miliar

GIUSBERTI A PAGINA II

**Parlamento**

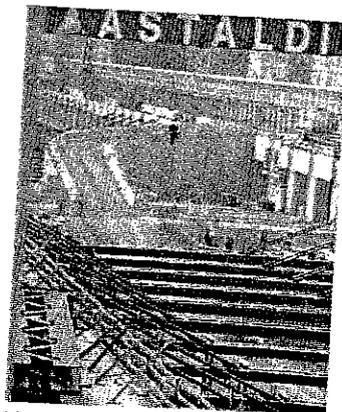
### Merola s'infiamma per Zan



Alex Zanardi festeggia la medaglia d'oro alle Paralimpiadi

**La storia**

### Sentenza pilota contro il consorzio Cavet a Rastignano Crepe in casa per gli scavi Tav il costruttore pagherà i danni



Un cantiere della Tav

VALERIO VARESÌ

**A**RRIVA il primo risarcimento con sentenza per i danni da scavo. Il Tribunale civile ha condannato il consorzio "Cavet", che sta realizzando le gallerie dell'Alta velocità a Rastignano, a pagare oltre 120mila euro a Luciano Grassi per le crepe provocate a due case di sua proprietà e a consolidare un versante messo in movimento dai lavori sottoterra. Il pronunciamento dei giudici potrebbe rappresentare un precedente giuridico per altri casi analoghi come Ripoli.

SEGUE A PAGINA VII



LA CLASSE  
INCONTRA L'  
DELLA BIOAR  
In via Carlo Ma



tel. 051  
ufficio c

WWW.M

# È IN GIOCO ANCHE IL PLURALISMO DELL'INFORMAZIONE

PAOLO SOGLIA

(segue dalla prima di cronaca)

**M**A LA questione non finisce qui: molto si parla dei soldi dei gruppi consiliari e dell'analoga fretta di tutti i politici di autoassolversi. Dal "così fan tutti" siamo passati al "tutto regolare, non c'è problema". E invece non è affatto così: stupisce l'ignoranza in tema di informazione da parte di politici di ogni schieramento.

Esistono solo un'informazione corretta: quella autoprodotta dalla testata giornalistica, che ovviamente non prevede alcun "contributo" da parte di chi interviene in trasmissione. Poi ci sono i redazionali a pagamento, che sono leciti e anche utili se fatti bene, ma la cui natura deve essere ben chiara agli ascoltatori. Non esiste "l'informazione politica autoprodotta che però si fa pagare di nascosto dai partiti senza rivelarlo allo spettatore". Il legislatore non l'ha prevista (evorrei ben vedere...). Lo dovrebbero sapere il Corecom, le emittenti e anche i politici che pagano violando la normativa che loro stessi, in quanto legislatori, hanno redatto.

La cosa che più dispiace è che alla fine di tutta questa storia la vera vittima sarà il pluralismo dell'informazione. Parliamo di comparsate da 2/300 euro ma le tv locali emiliano-romagnole negli ultimi 5 anni hanno ricevuto circa 30 milioni di euro di contributi pubblici e nonostante questo stentano a campare. Rete 7 E' Tv, che guida la classifica, ha ottenuto tra il 2007 e il 2011 oltre 6 milioni di contributi, 7 Gold circa la metà. Se Agcom sanzionasse le emittenti coinvolte per eventuali violazioni, il danno per tutte le altre Tv e Radio corrette sarebbe comunque enorme: esiste da tempo, infatti, una corrente di pensiero che propone l'abolizione di ogni contributo pubblico all'editoria delegando tutto al mercato.

Beppe Grillo ne parla costantemente e così ha buon gioco chi propone di far piazza pulita, togliendo ogni sostegno. Il "mercato" però non garantisce il pluralismo dell'informazione, il berlusconismo ne è solo l'esempio più recente. Far sparire le emittenti locale servirebbe solo a liberare le ambite frequenze a uso e consumo delle grandi aziende di Telecomunicazione. La politica, e la sinistra in particolare, su questi temi è indietro di trent'anni. Assiste passiva alla chiusura dei giornali, allo spegnimento dell'emittenza locale, all'agonizzare dei giovani redattori nel precariato più nero. Non sostiene lo start up di nuove imprese editoriali on line e non produce alcuna politica per lo sviluppo di una corretta informazione territoriale. L'Emilia-Romagna è una delle poche regioni a non avere una propria legislazione specifica sull'informazione locale e la corsa alla "comparsata" è solo l'ultimo triste esempio di questo disinteresse a governare il problema.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA BO 7/9/12

due camere, cucina, bagno e cantina.

due camere, cucina, bagno e cantina.

con adiacente proservizio. Classe

erficie catastale complessiva di mq.

rato ad uso cantina e piano terra ad

273437 - 5273454.

# Non solo interviste a pagamento in tv ecco tutte le "spese varie" dei consiglieri

*Buffet, biglietti da visita e cellulari: e il budget sale a 5 milioni di euro*

CATERINA GIUSBERTI

NON ci sono solo le interviste a pagamento, nel rendiconto delle spese dei gruppi consiliari di via Aldo Moro. La torta è grande 4,9 milioni di euro (ai 3,8 pubblicati sul sito vanno aggiunti storni degli anni precedenti per un altro milione) e va dai francobolli ai viaggi, passando per le ineffabili e sempiterni spese varie. I trasferimenti variano in base al numero dei consiglieri e sono suddivisi in due macro voci: le spese per il personale e quelle per il funziona-

le spese suddividendole per 16 voci) come "biglietti augurali, doni di rappresentanza, pranzi con soggetti terzi e ospitalità a soggetti terzi". Qui il Pdl (11 consiglieri) ha speso quasi tre volte quanto il Pd (24 consiglieri e 23.186 euro) e il doppio della Lega: pur essendo in 4 sono riusciti a spendere 43.286 euro, poco più di 10mila euro a testa. E se il Pdl guida la classifica della cortesia istituzionale a spese del contribuente, Lega e Sel hanno un primato in comune sulle telefonate e i francobolli: nel 2011 i due gruppi hanno speso

9.755 e 9.131 euro a consigliere (che al mese fanno tra i 700 e gli 800 euro) per spese telefoniche e postali.

"Pranzi di lavoro, treno, auto, pedaggi, aereo, hotel per incontri e missioni" (la definizione è da regolamento) continuano a pesare sui conti dei singoli gruppi, in barba all'effetto Delbono. In testa c'è il Pd, che nel 2011 con i suoi 24 consiglieri ha speso 208mila euro (8.600 euro a testa), ma quando si guarda la spesa a persona la prima è ancora la Lega, con più di 22mila euro a testa (91.559 euro), se-

guita a ruota dal Pdl, 201mila euro totali e circa 19mila euro a consigliere. Non hanno viaggiato lowcost nemmeno i grillini (10.892 euro, 5.446 a testa), mentre la più parca è stata l'Idv: in tre consiglieri hanno speso 7.759 euro. Alla voce "spese varie" infine (leggesi "buvette Regione, catering per buffet di lavoro, bevande per riunioni etc") il Pd ha speso 13mila euro in un anno, mentre la Lega e la Federazione per la Sinistra sono state a stecchetto: neanche un euro.

L'ASSEMBLEA

Un'immagine del consiglio regionale.

Sotto, la Guardia di Finanza in viale Aldo Moro.

Nella foto piccola, il presidente della assemblea Matteo Ricchetti

**Ma in due anni costi del personale ridotti del 20%, quelli per l'attività politica del 5%**

mento del gruppo, tutto il resto. Se vi sembrano molti soldi, sappiate che erano di più. Dal 2010 al 2011 la prima voce è stata decurtata del 20%, passando dai 3,3 milioni di euro a 2 milioni 640mila, mentre la seconda è calata del 5% passando da 2 milioni 452mila euro del 2010 a 2 milioni 326mila euro del 2011. In tutto fanno 4,9 milioni di

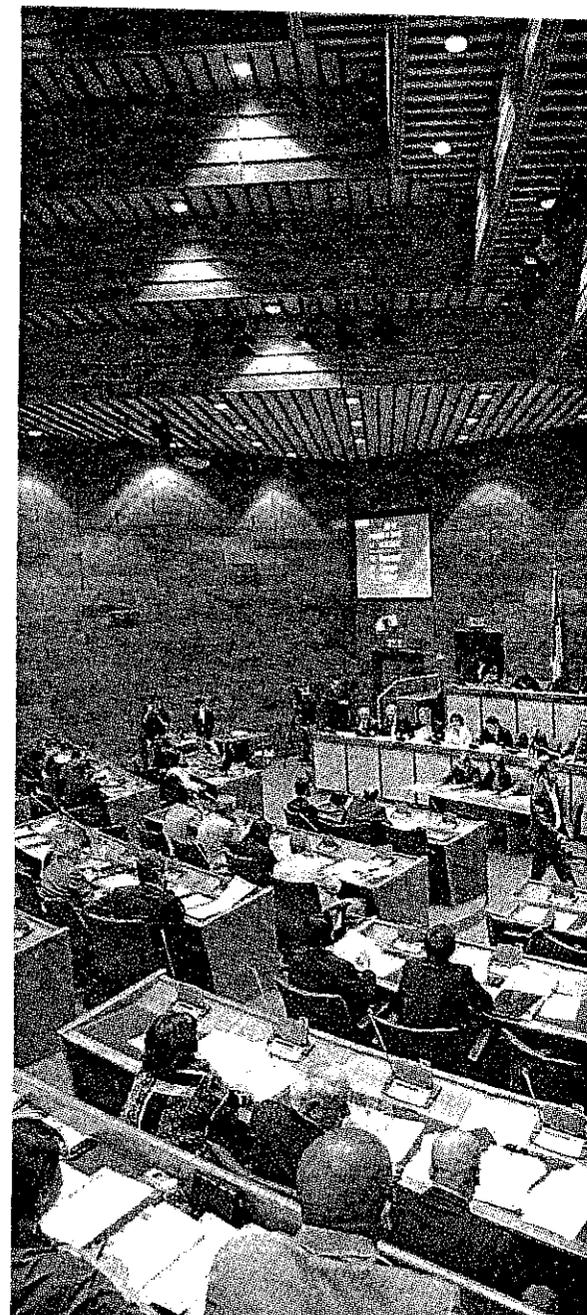
## Il punto

### BUVETTE

Il Pd ha il primato per buvette e catering: 13mila euro. Ma nella spesa a persona in testa ci sono i grillini con oltre 4mila euro

### TELEFONATE

Il record della spesa a persona ce l'hanno Sel e Lega Nord: nel 2011 per spese telefoniche e postali



sui sito vanno aggiunti altri 100 euro in 4 sono riusciti a spendere 43.286 euro, poco più di 10mila euro a testa. E se il Pd guida la classifica della cortesia istituzionale a spese del contribuente, Lega e Sel hanno un primato in comune sulle telefonate e i francobolli: nel 2011 i due gruppi hanno speso

un doppio della Lega per essere in 4 sono riusciti a spendere 43.286 euro, poco più di 10mila euro a testa. E se il Pd guida la classifica della cortesia istituzionale a spese del contribuente, Lega e Sel hanno un primato in comune sulle telefonate e i francobolli: nel 2011 i due gruppi hanno speso

sui conti dei singoli gruppi, in barba all'effetto Delbono. In testa c'è il Pd, che nel 2011 con i suoi 24 consiglieri ha speso 208mila euro (8.600 euro a testa), ma quando si guarda la spesa a persona la prima è ancora la Lega, con più di 22mila euro a testa (91.559 euro), se-

(leggesi "buvette Regione, catering per buffet di lavoro, bevande per riunioni etc") il Pd ha speso 13mila euro in un anno, mentre la Lega e la Federazione per la Sinistra sono state a stecchetto: neanche un euro.

miro.  
Nella foto  
piccola,  
il presidente  
della  
assemblea  
Matteo  
Richetti



## Ma in due anni costi del personale ridotti del 20%, quelli per l'attività politica del 5%

mento del gruppo, tutto il resto. Se vi sembrano molti soldi, sappiate che erano di più. Dal 2010 al 2011 la prima voce è stata decurtata del 20%, passando dai 3,3 milioni di euro a 2 milioni 640mila, mentre la seconda è calata del 5% passando da 2 milioni 452mila euro del 2010 a 2 milioni 326mila euro del 2011. In tutto fanno 4,9 milioni di euro per il 2011, ma la tabella sul sito regionale è ferma a 3,8 milioni. Il milione restante, che viene da somme non impegnate negli anni precedenti e storni tra le due voci, non è rendicontato. Amen.

Spulciando qua e là si fanno comunque alcune scoperte interessanti: se il Pdl è il partito che spende di più a consigliere per biglietti di auguri e regali, la Lega e Sel guidano la classifica delle telefonate, con consiglieri che arrivano a spendere una media di 700 euro al mese a testa. Chi viaggia di più (sempre a persona) è ancora il Carroccio, che nel 2011 ha speso 22mila euro a consigliere, mentre il Pd (memore del caso Delbono) si è fermato a 8.600 euro. Dove il Partitone non lesina è sul personale e sulle consulenze: nel 2011 ha speso la bellezza di 257.950 euro per la prima e quasi 164mila per la seconda. Anche se a persona, il primato va all'Idv.

Ma andiamo con ordine. La voce "spese di rappresentanza" è definita da regolamento (una delle novità dell'operazione trasparenza del presidente Matteo Richetti è l'obbligo di rendicontare

### Il punto

#### BUVETTE

Il Pd ha il primato per buvette e catering: 13mila euro. Ma nella spesa a persona in testa ci sono i grillini con oltre 4mila euro

#### TELEFONATE

Il record della spesa a persona ce l'hanno Sel e Lega Nord: nel 2011 per spese telefoniche e postali spesi più di 9mila euro a consigliere



#### VIAGGI

Nelle spese per viaggi e trasferte il primato della spesa per singolo consigliere è sempre della Lega Nord: 22mila euro a testa

#### PERSONALE

Il Pd guida la hit delle spese per il personale con 257mila euro, ma l'Idv stacca tutti se si divide per consigliere



LA SPESA PER IL PERSONALE

#### ALESSANDRO CORI

DAL telegiornale di Mentana alla caserma delle fiamme gialle. Dario Pattacini, ex conduttore della trasmissione 7 in Punto, sarà ascoltato stamattina dagli uomini della guardia di finanza di Bologna. Il giornalista, che fino a poche settimane fa lavorava per 7 Gold, è stato convocato come persona informata sui fatti nell'ambito dell'inchiesta aperta dalla procura di Bologna sulle interviste a pagamento rilasciate da alcuni consiglieri regionali alle televisioni locali.

Dopo il blitz nelle sedi di 22 televisioni e 32 radio della regione, a cui, su delega della procura, so-

# Il conduttore verrà sentito come persona informata sui fatti nella caserma della Ponticella La Finanza anche in Rai e Mediaset e oggi viene interrogato Pattacini

no state chieste tutte le fatture ed eventuali altri documenti, i finanziari hanno fatto visita anche agli uffici bolognesi di Mediaset e alla sede Rai di via della Fiera e ora attendono che entro martedì tutte le 54 emittenti (la metà delle quali ha negato le interviste a pagamento) mettano a disposizione tutta la documentazione richiesta. L'inchiesta, affidata al pm Antonella Scandellari, ipotizza il reato di peculato e anche la corte dei Conti ha aperto un fascicolo per capire se i politici, ospitati in spazi giornalistici pagati con i soldi dei gruppi regionali, abbiano violato la legge. Ad oggi sono otto i consiglieri che hanno già dichiarato di essersi fatti in-

tervistare a pagamento.

In attesa che radio e tv forniscano le carte, stamattina la finanza ascolterà Pattacini nella sede del comando provinciale

**"Il mio editore mi diceva: se vuoi portare a casa lo stipendio rimedia i contratti"**

della Ponticella. Mercoledì l'ex conduttore, parlando prima a Radio Città del Capo e poi in serata al tg di La7, ha spiegato che quando lavorava a 7 Gold doveva "pro-

cciare" clienti. «Il mio editore mi diceva: se vuoi portare a casa lo stipendio, devi procurare con tratti». La convocazione viene confermata dallo stesso Pattacini: «Sì, mi hanno chiamato, non ho la minima idea di cosa mi chiederanno», si limita a dichiarare il giornalista. Il tg di Mentana, in tanto, continua ad occuparsi del caso. Ieri sera alle 20 un nuovo servizio con gli ultimi sviluppi è portato ieri da Repubblica: alcuni emittenti offrivano anche pagaggi nei tg, oltre che interviste a pagamento. «Non possiamo vantarci dall'altra parte», promette il conduttore, che punta il dito sulle responsabilità dei giornalisti

to per il 2011, ma la tabella sul regionale è ferma a 3,8 milioni. Il milione restante, che viene somme non impegnate negli anni precedenti e storni tra le due parti, non è rendicontato. Amen. Spulciando qua e là si fanno comunque alcune scoperte interessanti: se il Pdl è il partito che spende di più a consigliere per biglietti di auguri e regali, la Lega e Sel idano la classifica delle telefonate, con consiglieri che arrivano a spendere una media di 700 euro al mese a testa. Chi viaggia di più (imprese a persona) è ancora il Dc, che nel 2011 ha speso 22 mila euro a consigliere, mentre il Pdl (memore del caso Delbono) è fermato a 8.600 euro. Dove il partito non lesina è sul personale e sulle consulenze: nel 2011 ha speso la bellezza di 257.950 euro per la prima e quasi 164 mila per la seconda. Anche se a persona, il costo medio va all'Idv. Ma andiamo con ordine. La voce "spese di rappresentanza" è definita da regolamento (una novità dell'operazione trasparenza del presidente Matteo Rietti) è l'obbligo di rendicontare

spesi più di 9 mila euro a consigliere



#### VIAGGI

Nelle spese per viaggi e trasferte il primato della spesa per singolo consigliere è sempre della Lega Nord: 22 mila euro a testa



#### PERSONALE

Il Pd guida la hit delle spese per il personale con 257 mila euro, ma l'Idv stacca tutti se si divide per consigliere

## Indichesta

### ALESSANDRO CORI

DAL telegiornale di Mentana alla caserma delle fiamme gialle. Dario Pattacini, ex conduttore della trasmissione 7 in Punto, sarà ascoltato stamattina dagli uomini della guardia di finanza di Bologna. Il giornalista, che fino a poche settimane fa lavorava per 7 Gold, è stato convocato come persona informata sui fatti nell'ambito dell'inchiesta aperta dalla procura di Bologna sulle interviste a pagamento rilasciate da alcuni consiglieri regionali alle televisioni locali.

Dopo il blitz nelle sedi di 22 televisioni e 32 radio della regione, a cui, su delega della procura, so-

# La Finanza anche in Rai e Mediaset e oggi viene interrogato Pattacini

no state chieste tutte le fatture ed eventuali altri documenti, i finanzieri hanno fatto visita anche agli uffici bolognesi di Mediaset e alla sede Rai di via della Fiera e ora attendono che entro martedì tutte le 54 emittenti (la metà delle quali ha negato le interviste a pagamento) mettano a disposizione tutta la documentazione richiesta. L'inchiesta, affidata al pm Antonella Scandellari, ipotizza il reato di peculato e anche la corte dei Conti ha aperto un fascicolo per capire se i politici, ospitati in spazi giornalistici pagati con i soldi dei gruppi regionali, abbiano violato la legge. Ad oggi sono otto i consiglieri che hanno già dichiarato di essersi fatti in-

tervistare a pagamento.

In attesa che radio e tv forniscano le carte, stamattina la finanza ascolterà Pattacini nella sede del comando provinciale

**"Il mio editore mi diceva: se vuoi portare a casa lo stipendio rimedia i contratti"**

della Ponticella. Mercoledì l'ex conduttore, parlando prima a Radio Città del Capo e poi in serata al tg di La7, ha spiegato che quando lavorava a 7 Gold doveva "pro-

cciare" clienti. «Il mio editore mi diceva: se vuoi portare a casa lo stipendio, devi procurare contratti». La convocazione viene confermata dallo stesso Pattacini: «Sì, mi hanno chiamato, non ho la minima idea di cosa mi chiederanno», si limita a dichiarare il giornalista. Il tg di Mentana, intanto, continua ad occuparsi del caso. Ieri sera alle 20 un nuovo servizio con gli ultimi sviluppi riportati ieri da *Repubblica*: alcune emittenti offrivano anche passaggi nei tg, oltre che interviste a pagamento. «Non possiamo voltarci dall'altra parte», promette il conduttore, che punta il dito sulle responsabilità dei giornalisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

bottega degli oleari

bottega degli oleari

bottega degli oleari

**Nuove Collezioni Autunno-Inverno**

Via degli Oleari 4/A - Bologna - Tel. 051 261442

Il caso

L'editore di 7 Gold progetta un controprocesso. E Teleromagna prende le distanze dal format di Casadei

# Le emittenti nel mirino della procura vogliono una diretta per discolparsi

ENRICO MIELE

DOPO l'autoassoluzione dei consiglieri regionali, ora è il turno delle tv locali. L'emittente televisiva dell'Emilia Romagna, finita da settimane sul banco degli imputati per lo scandalo delle interviste a pagamento, passa al contrattacco, usando l'arma della diretta televisiva. L'idea sarebbe quella di costruire un programma ad hoc in prima serata, da trasmettere in contemporanea con le altre tv regionali coinvolte.

Uno show con dentro ospiti politici, rappresentanti delle istituzioni e giornalisti. Sorta di controprocesso mediatico per dimostrare, fatture alla mano, che «questa cosa di cui ci accusano è fuori dal mondo, una fesseria. Qui si butta solo fango su gente che lavora». A svelare il progetto, tutto da costruire, è Luigi Ferretti, uno degli editori del gruppo Italia 7 Gold e direttore responsabile del Tg7, il telegiornale della rete. Sarebbe lui, stando ai racconti del conduttore Dario Pattacini, ad avergli detto: «Se vuoi lo stipendio trova i contratti». Cioè gruppi consiliari disposti a pagare per ospitare mattutine al programma 7 in punto. «Non abbiamo concordato alcuna intervista — ribatte — mastipulatore-

Ferretti

Queste accuse sono una fesseria, buttano fango sulla gente che lavora. Pattacini? Non è nemmeno un giornalista

Padovani

Abbiamo un contratto col gruppo Pd, è venuto solo Thomas, con lui c'era un collaboratore esterno. Quel prodotto non è nostro

golari contratti con i gruppi regionali». Ferretti è un fiume in piena. Ne ha per tutti. A partire da Pattacini («che non è neanche un giornalista»). Neanche il blitz della Finanza nella sede della sua tv, martedì scorso, è riuscito a scalfirlo: «Sono venuti qui e abbiamo mostrato le fatture, non abbiamo nulla da nascondere». Far televisione, però, costa caro: «Un'ora di trasmissione costa 800 euro, noi ai politici che venivano in studio chiedevamo un contributo di massimo 300 euro». Quanto alla mancata dicitu-

ra sulla natura a pagamento del programma, «non è scritto in nessuna legge, non è mica una televendita». L'unico momento in cui si indigna, Ferretti, è davanti all'ipotesi di aver venduto spazi nel suo tg: «Non è il nostro caso, lo escudo in modo categorico». E ricorda, carte alla mano, che 7 Gold in un anno dai gruppi regionali ha incassato «solo 17 mila euro, una miseria rispetto alle 180 trasmissioni prodotte». Acqua passata però.

Perché ora, con la sua concessionaria Media & Media '93 (la

società di Maurizio Bergonzoni), sta pensando di mettere in piedi uno show («un programma chiarificatore») per spiegare queste cose direttamente al suo pubblico: «Sono disponibile a qualsiasi confronto televisivo, è un'idea nata dal settore commerciale e vorremmo allargarla anche ad altre emittenti, noi siamo trasparenti». Nell'attesa, è bene che i partiti che siedono in Regione «rispettino i contratti fino all'ultimo centesimo». In fondo, conclude, «chi se li prende i consiglieri dell'Emilia Romagna? Rai



Uno studio televisivo

Uno? Non penso proprio» risponde, ridendo, a se stesso.

Nel frattempo anche le altre tv fanno i conti con le domande dei finanziari, le carte chieste dalla procura e uno scandalo che, prima del blitz di martedì, sembrava già sepolto. Dagli studi di Teleromagna, il direttore Gianluca Padovani ammette: «Abbiamo un contratto per sette puntate con il gruppo consiliare Pd, ne abbiamo fatte quattro, ne mancano ancora tre, riprenderemo a ottobre». Tra i consiglieri democratici, ricorda, finora «è venuto soltanto Thomas Casadei, ma non so chi è previsto nelle puntate successive». Si trattava però di un format autogestito dal consigliere romagnolo, che sceglieva i temi e gli ospiti con cui dialogare. E il conduttore in studio? «Non è un giornalista — assicura Padovani — ma un collaboratore esterno. Non avremmo mai messo un nostro giornalista perché non è un prodotto che rispecchia la nostra linea editoriale». Resta, infine, il gruppo E'-tv che continua a non rilasciare commenti. A partire da Davide Rocchetta, l'uomo della concessionaria Pubbl7, la cui firma appare su alcune proposte di contratto custodite nei cassetti dei gruppi consiliari a viale Aldo Moro.